

Teatro Rossetti Dall'11 al 16 ottobre

Il Mercante di Venezia di Shakespeare inaugura la stagione

Con i suoi potenti temi universali “Il mercante di Venezia” di William Shakespeare – rappresentato per la prima volta a Londra nel 1598 – pone al pubblico contemporaneo questioni di assoluta necessità: scontri etici, rapporti sociali e interreligiosi mai pacificati, l'amore, l'odio, il valore dell'amicizia e della lealtà, l'avidità e il ruolo del denaro.

È un testo fondamentale che il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia assieme al Centro Teatrale Bresciano e al Teatro de *Gli Incamminati* producono in un nuovo, raffinato allestimento firmato da Paolo Valerio: lo interpreta una notevole compagnia d'attori capeggiata da Franco Branciaroli, che offrirà una prova magistrale nel ruolo di Shylock, figura sfaccettata, misteriosa, crudele nella sua sete di vendetta, ma che spiazza gli spettatori suscitando anche la loro compassione.

A lui, ebreo, usuraio, si rivolge Antonio, ricco mercante veneziano, che pur avendo impegnato i suoi beni in traffici rischiosi non esita a farsi garante per l'amico Bassanio che ha bisogno di tremila ducati per armare una nave e raggiungere Belmonte, dove spera di cambiare il proprio destino. Shylock che ha livore verso i gentili e sete di vendetta per il disprezzo che gli mostrano, impone una spietata obbligazione. Se la somma non sarà restituita, egli pretenderà una libbra della carne di Antonio, tagliata vicino al cuore.

Parallelamente allo scellerato patto che Antonio sottoscrive, evolvono altre linee del *plot* creando un'architettura drammaturgica di simmetrie e specularità dense di senso.

C'è la dimensione di Belmonte, una sorta di Arcadia dove la nobile Porzia, obbedendo al volere del padre, si concederà in sposa solo al pretendente che risolverà un enigma scegliendo quello giusto fra tre scrigni: a ciò ambisce Bassanio che vince optando per lo scrigno più povero. specularmente agisce

Jessica, bellissima figlia di Shylock, che invece tradendo le aspirazioni paterne, si unisce a un cristiano e fugge rubando un anello appartenuto alla madre. E se Porzia e Bassanio declinano il loro amore in modo “alto” più popolare ma simmetrico appare il rapporto fra l'amico di lui – Graziano – e Nerissa, fidata cameriera di Porzia.

Sarà l'intelligentissima dama “en travesti” ad intervenire come avvocato in difesa di Antonio, quando questi – perdute le sue navi – si troverà nella drammatica condizione di pagare la cruenta obbligazione a Shylock. Con argute argomentazioni salverà la vita ad Antonio, punirà la furia vendicativa dell'usuraio, assicurerà sostanze e futuro a Jessica riuscendo anche a rimproverare al marito Bassanio la sua scarsa costanza.

Un mondo mutevole e vibrante di personaggi che incarnano inquietudini, chiaroscuri e complessità di modernità assoluta.

Piermario Vescovo in “Una lettura di “The Merchant of Venice” a partire dalla sua fonte” evidenzia infatti «Basta (...) una minima porzione dell'intera estensione di questi motivi nel testo, per capire che Bassanio è la realizzazione del desiderio di ‘nobiltà’ di Antonio (ivi compreso il suo dispendio di rappresentanza) e che Antonio trova a propria volta – dall'incomprensibile «sadness», né mercantile né amorosa, che lo distanzia dall'interesse all'offerta della sua carne degna dell'antica virtù romana – un percorso di elevazione. Tant'è che l'Antonio che sputa sulla barba e sulla veste di Shylock e che si dichiara di volerlo fare anche dopo il prestito è certo diverso dall'Antonio *patiens* incarcerato e che attende la sentenza, forse più eroe romano che martire cristiano.

Il giovinotto, ‘soldato’ e ‘umanista’ che si accompagna al Marchese di Monferrato, ha dunque studiato e si comporta da nobile e lo diventerà sposando Porzia, appunto non per



un calcolo venale che lo salvi dalla rovina o che gli permetta ancora di scialacquare, ma per una relazione che si spiega solo in termini simbolici. Per sposare Porzia bisogna, infatti, essere degni di lei, avere ‘cuor gentile’, il che significa – nel percorso escogitato dal fu signore di Belmonte – essere capaci di preferire ciò che apparentemente non ha valore (il piombo) all'oro e all'argento: saper trovare il vero tesoro non facendosi ingannare dalle

apparenze e soprattutto dai motti depistanti degli scrigni, che, come in un'impresa, accompagnano un'immagine (l'oro, l'argento, il piombo), con la caratteristica che i motti sono qui arguti e non didascalici, e quindi ‘traditori’. Chi spreca il denaro o non se ne cura si mostra più adatto di chi lo accumula o saggiamente lo investe dell'impresa: questa la differenza capitale tra Bassanio, Shylock ed Antonio».

Fotografia In mostra

Bradshaw al foyer del Rossetti



Il Politeama Rossetti si pone quale luogo di visioni plurime, un prezioso spazio teatrale, aperto però anche a linguaggi artistici diversi che possano ispirare pensiero e donare cultura e bellezza. Sarà evidente fin dall'inaugurazione della Stagione 2022-2023 del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, accompagnata dalla mostra fotografica “Sguardi inconsueti” di Anthony J. Bradshaw. Il vernissage si terrà martedì 11 ottobre alle ore 18.30 – a poche ore dalla “prima” de “Il Mercante di Venezia” nuova produzione per la regia di Paolo Valerio con protagonista Franco Branciaroli – e l'allestimento abiterà gli spazi del *foyer* principale del Politeama. “Sguardi inconsueti” ha una genesi diver-

sa dalle esposizioni passate di Anthony J. Bradshaw che – impegnato professionalmente in un ruolo di rilievo in un'importante compagnia di assicurazioni – ha coltivato la passione per la fotografia da autodidatta, rivelando un talento e un'originalità davvero straordinari. Gli scatti di “Sguardi inconsueti” nascono con scopo espositivo: l'idea della mostra è infatti partita da una conversazione fra Anthony Bradshaw ed il presidente dello Stabile regionale, Francesco Granbassi che – ammirando il lavoro raccolto nel libro “Trieste inconsueta” – gli propone di allargare la visione all'intero territorio regionale, quello stesso a cui fa riferimento e si rivolge anche lo Stabile.

Cinema In viaggio con papa Francesco

Dopo la partecipazione, fuori concorso, alla 79ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, è uscito nei cinema *In viaggio*, il film di Gianfranco Rosi dedicato ai viaggi apostolici del Papa. Il documentarista, vincitore del Leone d'oro a Venezia nel 2013 con *Sacro GRA* e dell'Orso d'oro a Berlino nel 2016 con *Fuocoammare*, ha realizzato un film basato, per la maggior parte, sulle immagini dell'Archivio Vaticano relative alle visite apostoliche compiute dal Papa in quasi dieci anni di pontificato. Un documentario di cui lo stesso regista, in quest'intervista a Radio Vaticana, spiega le ragioni: “La forza di questo lavoro è l'aver sintetizzato in soli ottanta minuti nove anni di viaggi e più di seicento ore di materiale. Credo che il film voglia essere una riflessione su questo mondo zoppicante e sulla condizione umana. Mi hanno affascinato certe dichiarazioni di Francesco su temi come l'ambiente, la po-

vertà, la guerra, la vendita delle armi. Ma il mio film non suggerisce risposte, vuole essere piuttosto un tributo a coloro che cercano di cambiare qualcosa. Non è un caso che si apra con una domanda. Ho inserito, proprio all'inizio, le immagini del radar, tratte dal mio film *Fuocoammare*, e le urla terribili dei migranti che chiedono soccorso perché stanno affogando, e dall'altra parte del telefono una voce della Guardia Costiera che ripete la domanda *What's your position? What's your position?*. Per me quella domanda diventa una metafora di quello che ognuno di noi dovrebbe chiedersi: quale è la nostra posizione nei confronti del mondo, nei confronti di quello che accade. Perché per me, alla fine, è il singolo che deve prendere posizione nei confronti del possibile cambiamento”.

A Trieste il film è in visione al Cinema Nazionale e alle Torri d'Europa

Manfredi Poillucci

INVIAGGIO

un film di Gianfranco Rosi

